



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4-7 aprile 2026

PRIMO PIANO:

- [L'Uisp a Radio InBlu con Tiziano Pesce su Vivicittà 2026](#)
- Verso Vivicittà: Vivicittà: domenica 12 aprile torna la corsa più grande del mondo. Il 10 aprile la conferenza stampa a Rebibbia. Su [IMGPress](#), [Aska News](#); Su [La Repubblica Bari](#), [Città della Spezia](#), [Zazoom](#), [Ameve.Eu](#); [Radio Siena TV](#), [il video dell'Uisp Torino con i giovani di mirafiori](#), [il video dell'Uisp Campania](#), [il video dell'Uisp Bari](#)
- L'Uisp per la Giornata Mondiale della salute. [Il post su Facebook Uisp Nazionale](#)
- Uisp e Ussi insieme, per valorizzare la cultura dello sport. Su [IMGPress](#)
- Uispress su [EasyNews](#)
- Si vince solo con la pace e il diritto: il Forum Terzo Settore sulla guerra in Medio Oriente. Su [Forum Terzo Settore](#), [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Giornata mondiale della salute: Il tema e gli obiettivi di quest'anno. Su [SkyTg24](#); Giornata della salute sempre più privata. Su [Collettiva](#)
- L'ultimo giorno di negoziati prima della scadenza dell'ultimatum. Su [Il Post](#)
- Il viceministro dello sport iraniano ai giovani: «Ritroviamoci attorno alle centrali elettriche prima degli attacchi Usa». Su [Corriere della sera](#)
- Il modello Gaza si allarga fino al Libano. Su [L'Espresso](#)
- L'Europa e quella parola indigeribile: "Schiavitù, i voti mancanti alla risoluzione dell'ONU. Su [La Repubblica](#)
- Il piano di Abodi per commissariare la Figc: ecco cosa può succedere. Su [La Repubblica](#)
- Sport, dal digital producer al data analyst le cinque professioni in crescita. Su [Il Sole 24 ore](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Atletica. 'Tour urban trial'. Raiti è senza freni. Successo di categoria. Su [La Nazione Massa Carrara](#)
- Nuova edizione di Vivifiume Ombrone fra sport, valorizzazione ambientale e aggregazione. Su [Il Giunco](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Bologna, [il corso di nuoto per under 25, un'occasione perfetta per allenarti davvero e conoscere nuove persone](#)
- Uisp Padova, [l'insegnante custode dei valori. La parola all'asd Singitai di Albinasego](#)



Vivicittà: domenica 12 aprile torna la corsa più grande del mondo. Il 10 aprile la conferenza stampa a Rebibbia

Aprile 4, 2026 Culture

Classifica unica compensata sui 10 km e camminate ludico-motorie per tutti. Il 10 aprile a Roma conferenza stampa nazionale. Parla S. Oneglio...

La classicissima di primavera organizzata dall'Uisp sta per portare nelle strade e nelle piazze di 40 città italiane migliaia di runner di tutte le età, per la pace, l'ambiente, i diritti, l'Europa. Si partirà simultaneamente alle ore **9.30 di domenica 12 aprile, con il via dato in diretta dai microfoni di Radio 1 Rai.**

Si correrà tutti contemporaneamente sul percorso di 10 chilometri che al termine della prova darà vita alla consueta **classifica nazionale unica compensata**, realizzata grazie ai vari profili altimetrici dei percorsi, elaborati dall'**Istituto di Scienza dello Sport del Coni**. È prevista una **speciale classifica per i giornalisti** che prenderanno parte alla manifestazione, che verrà realizzata in collaborazione con Ussi.

Il prossimo 10 aprile a Roma, con partenza alle ore 10.00, si terrà il prologo nazionale di Vivicittà, nella **Casa Circondariale Rebibbia Femminile "Germana Stefanini"**(via Bartolo Longo n.92), confermando la scelta

di farne un evento simbolo **di inclusione e partecipazione**. Al termine della corsa e delle premiazioni, **alle ore 12.30 si terrà la conferenza stampa nazionale** nello spazio dell'Open Bar (via Bartolo Longo n.82), gestito dalla cooperativa composta da detenuti ed ex detenuti.

Dall'istituto penitenziario di Rebibbia femminile partirà un segnale concreto sul valore sociale dello sport, a 48 ore dal via ufficiale della manifestazione podistica.

Per accreditarsi e partecipare alla conferenza stampa nazionale di Vivicità 2026, ore 12.30 di venerdì 10 aprile, spazio Open Bar via Bartolo Longo n. 82, Roma inviare mail a redazione@uisp.it. Insieme agli organizzatori dell'Uisp parteciperanno rappresentanti delle istituzioni e dello sport. Verranno messe a disposizione dei media immagini, foto e testimonianze della prova di Vivicità tenuta in mattinata nell'istituto penitenziario di Rebibbia femminile.

Vivicità è **un'unica e lunghissima linea di partenza**, tutti protagonisti, ognuno alla sua velocità. C'è il percorso competitivo di 10 km ma anche mille occasioni per passeggiate ludico motorie di 3/4 km, con famiglie e scolaresche che animeranno parchi e piazze. Correre Vivicità significa scegliere **l'ambiente**: in tutte le città sono previste azioni di sensibilizzazione.

Ognuna delle 40 città coinvolte simultaneamente valorizzerà un aspetto caratteristico di Vivicità: la **riscoperta dei centri storici** attraverso l'attività motoria, come succederà a Cagliari, Ferrara, La Spezia e Matera, dove la corsa Uisp sarà l'occasione per vivere il centro urbano libero dalle automobili e accessibile a tutti e tutte; **la pace e la partecipazione**, come accade ogni a Gorizia, dove il percorso partirà dal confine con Nova Gorica, piazzale della casa rossa, e metterà nuovamente in comunicazione le due parti della città finalmente riunite; inoltre, Uisp Gorizia propone un approfondimento su sport e la salute mentale con l'incontro **"Da Basaglia alle neuroscienze"**, che si terrà martedì 7 aprile alle 17.30 presso la Sala Dora Bassi e sarà condotta da Franco Perazza, già direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Lucio Blasig, già infermiere psichiatrico con Franco Basaglia.

Un altro cuore pulsante di Vivicità è da sempre **la tutela dell'ambiente**: a Bolzano, ad esempio, è confermata la partnership con l'evento Re-Cycle, per dare vita ad una giornata dedicata all'ambiente e al

riuso. In molte città che domenica 12 aprile ospiteranno la corsa sono **previste attività collaterali**, in particolare rivolte a bambini e bambine, con giochi ludico motori e occasioni di coinvolgimento per tutta la famiglia: accadrà a Civitavecchia, Ferrara, La Spezia, Latina e Matera. A Parma Vivicittà Kids prevede una gara di corsa dedicata ai più piccoli. A Bra, inoltre, è prevista la possibilità di partecipare alla camminata ludico motoria in compagnia dei propri cani.

Il prologo di Roma, nella casa circondariale di Rebibbia, non sarà l'unico: corse negli istituti penitenziari sono in programma anche **sabato 11 aprile a Brescia-Verziano, Enna e Firenze**, nell'istituto Gozzini.

“Vivicittà rappresenta molto più di una semplice corsa – afferma **Simone Oneglio, coordinatore Atletica Legera Uisp** – è un'occasione concreta per trasformare lo sport in uno spazio di incontro, relazione e partecipazione attiva. L'attività motoria deve essere accessibile, inclusiva e capace di parlare a tutte le generazioni, ed è proprio questo lo spirito che anima Vivicittà. Ogni anno vediamo **famiglie, giovani, bambini e adulti** condividere le strade delle città in un clima di festa. Non conta il tempo sul cronometro, ma il valore dello stare insieme, del muoversi per il benessere e del sentirsi parte di una comunità. In questo senso, **Vivicittà è un laboratorio sociale a cielo aperto**, capace di abbattere barriere e costruire connessioni autentiche”.

“Vivicittà può essere anche agonismo, per chi ama mettersi alla prova – aggiunge Oneglio – è proprio questa **pluralità** a renderla unica, capace di accogliere esperienze e obiettivi diversi all'interno di un unico grande evento. In questa direzione si inserisce anche una novità importante: a partire dal prossimo anno, una tappa di Vivicittà, a rotazione sul territorio italiano, **ospiterà il Campionato Nazionale Uisp sulla distanza dei 10 km**, durante il quale saranno assegnate le maglie di Campioni e Campionesse Nazionali. Per noi è anche un momento importante di promozione dello sport a 360 gradi. L'atletica leggera si intreccia con tutte le pratiche che animano il nostro sistema associativo: dalle attività giovanili allo sport per adulti, fino ai percorsi dedicati al benessere e alla socialità. Vivicittà diventa così **una porta d'ingresso verso un modo diverso di vivere lo sport, più partecipato, più consapevole** e profondamente radicato nei territori. Il nostro obiettivo è continuare a far crescere questa manifestazione, mantenendone intatta l'identità: inclusiva,

sostenibile e aperta a tutti. Ogni passo, anche il più semplice, può contribuire a costruire una società più attiva, solidale e unita”.

Vivicittà, manifestazione podistica a circuiti compensati con classifica unica compensata è organizzata dall'Uisp, con il patrocinio del Ministero per lo Sport e i Giovani, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Ambiente e della tutela ecologica, del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (in attesa di conferma). Vivicittà gode della collaborazione della Fidal-Federazione Italiana di Atletica Leggera, dell'Ussi-Unione Stampa Sportiva Italiana e della Nazionale delle Giornaliste e Giornalisti asd. Partner della manifestazione è Marsh e media partner sono Radio Uno Rai e Corriere dello Sport.



Uisp, 12 aprile corsa Vivicittà: contemporaneamente in 40 città italiane

Il 10 aprile il prologo della corsa nel carcere di Rebibbia

Roma, 4 apr. (askanews) - La classicissima di primavera organizzata dall'Uisp sta per portare nelle strade e nelle piazze di 40 città italiane migliaia di runner di tutte le età, per la pace, l'ambiente, i diritti, l'Europa. Si partirà simultaneamente alle 9.30 di domenica 12 aprile, con il via dato in diretta dai microfoni di Radio 1 Rai.

Si correrà tutti contemporaneamente sul percorso di 10 chilometri che al termine della prova darà vita alla consueta classifica nazionale unica compensata, realizzata grazie ai vari profili altimetrici dei percorsi, elaborati dall'Istituto di Scienza dello Sport del Coni. È prevista una speciale classifica per i giornalisti che prenderanno parte alla manifestazione, che verrà realizzata in collaborazione con Ussi.

Il prossimo 10 aprile a Roma, con partenza alle 10, si terrà il prologo nazionale di Vivicittà, nella Casa Circondariale Rebibbia Femminile "Germana Stefanini"(via Bartolo Longo n.92), confermando la scelta di farne un evento simbolo di inclusione e partecipazione. Al termine della corsa e delle premiazioni, alle 12.30 si terrà la conferenza stampa nazionale nello spazio Open Bar (via Bartolo Longo n. 82), gestito dalla cooperativa composta da detenuti ed ex detenuti.

la Repubblica 50

Bari

Inizia a Bari la primavera dello sport: Vivicit , DeeJay Ten, Race for the cure. “Un mese di feste”

a cura della redazione Bari

Una passata edizione di Vivicit 

Le date: 12 e 19 aprile e 17 maggio. Appuntamenti fondamentali della stagione dei podisti ma anche eventi di grande richiamo popolare molto sentiti dai baresi. Con i “villaggi” l’evento va oltre la gara

06 APRILE 2026 ALLE 09:00 1 MINUTI DI LETTURA

Tre appuntamenti in poco pi  di un mese. Gli appassionati della corsa o pi  semplicemente chi ama trascorrere una bella giornata all’aperto e in compagnia si preparano vivere a i classici della primavera barese: si comincia il 12 aprile con Vivicit , si prosegue il 19 aprile con la DeeJay Ten e si chiude il 17 maggio con la Race for the cure. Eventi che coinvolgono migliaia di persone e che sono anche di grande attrattiva turistica. Appuntamenti che vengono vissuti come una festa dai baresi.

Ben diversi da quelli che ai tempi ormai lontani degli esordi di Vivicit  vivevano quelle giornate come un elemento di disturbo, avvertito in modo particolare dagli automobilisti. Negli anni lo spirito di queste iniziative   notevolmente cambiato e anche un evento della portata di DeeJay Ten non manca mai il passaggio dal capoluogo pugliese, dove ogni anno si registrano adesioni record, tra sport, musica e allegria.



Partenza da piazza brin

Domenica torna la festa del Vivicittà, 10 chilometri di corsa e cammino per le vie del centro

Domenica 12 aprile si rinnova anche alla Spezia l'appuntamento con la Vivicittà, storica manifestazione podistica cittadina targata Uisp. “Da quarant’anni, c’è un giorno in cui il battito di Spezia accelera all’unisono – [si sottolinea sul sito dell’Uisp La Spezia Val di Magra](#) -. Non è solo una gara di atletica: è un rito collettivo, un’invasione pacifica di colori, sorrisi e sport che trasforma le nostre strade in un palcoscenico a cielo aperto”. In programma una competitiva da 10 km e una passeggiata ludico motoria da 4. La competitiva compirà tre giri di un anello cittadino, con partenza (e dunque arrivo) in Piazza Brin alle 10.30. Qua sotto il percorso: Come riportato [sul sito Uisp](#), le iscrizioni alla competitiva possono essere effettuate:

– online sul sito <https://www.endu.net/it/events/vivicitta-la-spezia/> entro le ore 18:00 di venerdì 10 aprile 2026

– presso gli uffici Uisp della Spezia in Via XXIV Maggio n. 351 La Spezia entro le ore 18,00 di venerdì 10 aprile 2026

Per i gruppi compilare lista iscritti (scaricabile in pdf o doc) ed inviarla alla mail vivicitta.laspeziaevaldimagra@uisp.it

Quota d'iscrizione € 15,00 + 5,00 cauzione chip (chi già in possesso del chip non dovrà versare la cauzione e comunicare all'atto dell'iscrizione in numero identificativo del chip).

Per quanto invece riguarda le iscrizioni alla camminata ludico-motoria:

– online tramite [questo form](#) entro le ore 18,00 di venerdì 10 aprile 2026.

– presso gli uffici UISP della Spezia in Via XXIV Maggio n. 351 entro le ore 18,00 di venerdì 10 aprile 2026

Per i gruppi compilare lista iscritti (scaricabile in pdf o doc) ed inviarla alla mail vivicitta.laspeziaevaldimagra@uisp.it

Quota d'iscrizione € 10,00 € 5,00 bambini fino a 12 anni

Infine, per i gruppi scolastici occorre compilare la lista degli iscritti (scaricabile in pdf) ed inviarla alla mail vivicitta.laspeziaevaldimagra@uisp.it. Il costo è di 5 euro per ogni alunno/studente; una gratuità ad accompagnatore ogni 15 studenti iscritti.

L'iscrizione (ad entrambe le gare) dà diritto al pacco gara comprendente borsa, maglia, pettorale, materiale illustrativo, oltre al ristoro a fine manifestazione.

L'iscrizione potrà, in via eccezionale, essere effettuata gli stand Uisp la domenica mattina fino alle ore 10.

Per quanto riguarda la gara competitiva, saranno premiati i primi tre atleti maschili assoluti e le prime tre atlete femminili assolute, mentre per la gara non competitiva saranno premiati i gruppi più numerosi e i gruppi scolastici più numerosi.

Uisp Siena, domenica 12 aprile si corre Vivicittà 2026

Partenza domenica 12 aprile alle 9.30 dalla Fortezza Medicea e classifica a parte per gli atleti giornalisti

Sport

Includere, rigenerare, innovare, sono queste le tre parole dello slogan di **Vivicittà 2026**, la *manifestazione podistica Uisp giunta alla sua 42esima edizione*, che si terrà a Siena e in contemporanea in altre sessantacinque città domenica 12 aprile. Come ogni anno il **comitato Uisp Siena, insieme al Comune di Siena**, mette in campo le sue forze perché l'evento abbia sempre più appassionati che possano godersi la città in modo diverso.

L'inizio delle iscrizioni è fissato a partire dalle ore 8 alla **Fortezza Medicea** da dove si darà il via alla manifestazione con **partenza alle ore 9.30** in contemporanea in tutta Italia.

In programma la gara competitiva di **10 km** tra le vie del centro storico e la **camminata ludico-motoria di 5 km**, aperta a tutti. Aderiscono all'evento anche **USiena Alumni, Università di Siena, Cus Siena, Avis comunale Siena e le associazioni studentesche Ubes, Starting Finance Club Siena e U Radio.**

Novità di quest'anno, **una speciale classifica per gruppi dedicata alla camminata**, basata sul numero di partecipanti, e **una classifica riservata ai giornalisti** che prenderanno parte alla gara competitiva. È prevista anche una mini passeggiata per i più giovani. Premi per tutti gli arrivati e riconoscimenti per atleti e società. Oltre all'immane **T-shirt Vivicittà** che viene consegnata a tutti al momento dell'iscrizione.

Nell'ambito della rafforzata collaborazione tra **Uisp e USSI Unione Stampa Sportiva Italiana**, Vivicittà ospiterà una classifica dedicata ai giornalisti che parteciperanno alla gara competitiva e che, se vorranno, potranno raccontarla dal punto di vista dell'atleta/giornalista.

La grafica di Vivicittà 2026, realizzata dall'illustratore **Mario Breda**, racconta così – con colori accesi e segni dinamici – lo spirito della manifestazione e il suo invito a vivere lo sport come esperienza di comunità.

L'immagine scelta per accompagnare l'edizione di quest'anno si presenta come un racconto visivo ricco di movimento e di dettagli, capace di restituire in immagini l'idea di città che Vivicittà promuove da oltre quarant'anni. I personaggi illustrati attraversano lo spazio urbano correndo, camminando, incontrandosi: figure diverse tra loro che popolano una città viva, attraversata dallo sport e dalle relazioni.

Includere, perché lo sport deve essere un diritto accessibile a tutte e tutti; **rigenerare**, perché correre insieme restituisce vita agli spazi pubblici; **innovare**, perché la manifestazione continua a sperimentare linguaggi, pratiche e forme di partecipazione sempre nuove.



Uisp e Ussi insieme, per valorizzare la cultura dello sport

Aprile 4, 2026 Questa è la Stampa

Uisp e l'Unione Stampa Sportiva Italiana per il valore sociale dello sport, nelle attività e nell'informazione. Vivicità e la classifica per giornalisti...

Siglata a Roma la Convenzione tra Uisp Nazionale e Ussi, con i presidenti nazionali Tiziano Pesce e Gianfranco Coppola. L'obiettivo è quello di collaborare per la diffusione del **valore sociale dello sport**, attraverso la promozione della pratica, l'organizzazione di iniziative e l'impegno comune per **un'informazione sportiva capace di raccontare lo sport e il sociale**.

In occasione di **Vivicità**, manifestazione podistica a circuiti compensati che si terrà domenica 12 aprile, verrà realizzata una speciale classifica unica nazionale per giornalisti e giornaliste che prenderanno parte alla competitiva di 10 km nelle varie città. Insieme ad Uisp e Ussi collaborerà anche la **Nazionale dei giornalisti e delle giornaliste asd affiliata Uisp**.

Nel **protocollo d'intesa Uisp e Ussi** condividono "l'impegno ad incentivare la cultura e la pratica dello sport sociale e per tutti attraverso l'organizzazione congiunta di iniziative in ambito formativo per i giornalisti e le giornaliste, di aggiornamento e di approfondimento sociale per tutti gli altri soggetti interessati alla diffusione dello sport per tutti".

Uisp e Ussi si impegnano a "collaborare al fine di promuovere manifestazioni sportive, in varie città italiane, nelle quali sia visibile lo sforzo comune", a diffondere "valori dello sport sociale e per tutti nell'ambito della

comunicazione, anche fra i giovani e nelle scuole” e a realizzare comuni progetti nazionali ed europei, per la “valorizzazione della salute, del benessere, dell’inclusione, della parità di genere”. *(a cura di I.M.)*



Uispress n. 13 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 3 aprile 2026

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Aprile 3, 2026

Vivicittà: domenica 12 aprile torna la corsa più grande del mondo. Il 10 aprile la conferenza stampa a Rebibbia

La classicissima di primavera organizzata dall'Uisp sta per portare nelle strade e nelle piazze di 40 città italiane migliaia di runner di tutte le età, per la pace, l'ambiente, i diritti, l'Europa. Si partirà simultaneamente alle ore 9.30 di domenica 12 aprile, con il via dato in diretta dai microfoni di Radio 1 Rai.

Il prossimo 10 aprile a Roma, con partenza alle ore 10.00, si terrà il prologo nazionale di Vivicittà, nella Casa Circondariale Rebibbia Femminile "Germana Stefanini" (via Bartolo Longo n.92), confermando la scelta di farne un evento simbolo di inclusione e partecipazione. Al termine della corsa e delle premiazioni, alle ore 12.30 si terrà la conferenza stampa nazionale nello spazio dell'Open Bar (via Bartolo Longo n.82), gestito dalla cooperativa composta da detenuti ed ex detenuti.

"Vivicittà è una porta d'ingresso verso un modo diverso di vivere lo sport, più partecipato, più consapevole e profondamente radicato nei territori – dice Simone Oneglio, coordinatore Atletica Leggera Uisp – Il nostro obiettivo è continuare a far crescere questa manifestazione, mantenendone intatta l'identità: inclusiva, sostenibile e aperta a tutti"

Vivicittà corsa del futuro anche grazie a Gabriele Brustenghi. Parla Franco Fava

Vivicittà e la sua storia sono legate in maniera indelebile a Perugia. Il primo sponsor che tenne a battesimo per tre anni la "Corsa più grande del mondo" come la chiamò il Corriere dello Sport fu l'Ellesse, azienda leader del settore dell'abbigliamento sportivo negli anni '80. Il mentore dell'operazione fu Gabriele Brustenghi, che si è spento lunedì scorso nella sua Perugia, all'età di 85 anni. Fu proprio lui all'inizio degli anni '80, quando era al timone dell'azienda

perugina, a proporre all'Uisp di organizzare una corsa podistica in varie città. Dall'incontro con Gianmario Missaglia, allora segretario Uisp Nazionale, nacque la manifestazione così come oggi la conosciamo, si corre contemporaneamente in varie città e alla fine c'è una classifica unica compensata.

Perché Brustenghi, che in quegli anni era nel Consiglio di amministrazione della Ellesse S.p.a. scelse l'Uisp come partner? Lo abbiamo chiesto a Franco Fava, indimenticabile fondista azzurro che vide nascere la manifestazione: "La scelse per vari motivi – ricorda Franco Fava – innanzitutto per la natura non istituzionale dell'Uisp e per la sua capillare presenza in ogni città"

Uisp e Ussi insieme per valorizzare la cultura dello sport nelle attività e nell'informazione

Siglata a Roma la Convenzione tra Uisp Nazionale e Ussi, con i presidenti nazionali Tiziano Pesce e Gianfranco Coppola. L'obiettivo è quello di collaborare per la diffusione del valore sociale dello sport, attraverso la promozione della pratica, l'organizzazione di iniziative e l'impegno comune per un'informazione sportiva capace di raccontare lo sport e il sociale.

In occasione di Vivicità, manifestazione podistica a circuiti compensati che si terrà domenica 12 aprile, verrà realizzata una speciale classifica unica nazionale per giornalisti e giornaliste che prenderanno parte alla competitiva di 10 km nelle varie città. Insieme ad Uisp e Ussi collaborerà anche la Nazionale dei giornalisti e delle giornaliste asd affiliata Uisp.

Nel [protocollo d'intesa Uisp e Ussi](#) condividono "l'impegno ad incentivare la cultura e la pratica dello sport sociale e per tutti attraverso l'organizzazione congiunta di iniziative in ambito formativo per i giornalisti e le giornaliste, di aggiornamento e di approfondimento sociale per tutti gli altri soggetti interessati alla diffusione dello sport per tutti"

Uisp al Festival dell'amministrazione condivisa: sussidiarietà e coprogrammazione per le comunità

Terzo settore, enti locali, istituzioni, società civile: sono stati loro i protagonisti del confronto che Labsus-Laboratorio per la sussidiarietà ha organizzato ad Assisi (Pg), dal 26 al 28 febbraio.

Massimo Aghilar, responsabile Politiche per i beni comuni e le periferie Uisp, ha coordinato il gruppo di lavoro su "Lo sport che sviluppa comunità", coadiuvato da Matteo Mastorci di Uisp Torino. Simone Menichetti, presidente Uisp Roma, invece ha preso parte al tavolo su "L'amministrazione condivisa le politiche partecipative e la programmazione europea". Daniela Conti, responsabile politiche per l'interculturalità e la cooperazione Uisp ha partecipato al gruppo di lavoro dedicato alle Alleanze internazionali.

[IL VIDEO INTERVENTO DI MATTEO MASTORCI](#)

[IL VIDEO INTERVENTO DI MASSIMO AGHILAR E SIMONE MENICHETTI](#)

[IL VIDEO INTERVENTO DI DANIELA CONTI](#)

Differenze 2.0: presentati i 4 volumi realizzati dal Comitato scientifico del progetto nazionale Uisp

Si è tenuta martedì 31 marzo a Roma, presso l'hotel Nazionale, la presentazione dei materiali didattici del progetto Uisp nazionale Differenze 2.0. Si tratta di un cofanetto con quattro hand-books: "Oltre il bullismo. Capire, reagire e trasformare le relazioni tra pari", "Violenze e discriminazioni nello sport. Come riconoscerle, come contrastarle", "Body shaming, cyberbullismi e violenze verbali ai tempi dell'AI", "Violenza maschile contro le donne". L'incontro è stato moderato da Ilaria Leccardi, di GIULIA (Giornaliste Unite Libere Autonome). Il progetto è sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le pari opportunità.

[GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE](#)

[GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI MANUELA CLAYSSET](#)

[SCARICA GLI ABSTRACT DEGLI HANDBOOKS](#)

Aprile 2026: "Correre e camminare: la regola del rispetto reciproco". I contenuti dell'Agenda Sportpertutti

Il titolo del mese di aprile è "Correre e camminare: la regola del rispetto reciproco".

Aprile propone il movimento e la libertà con Vivicità, la storica corsa Uisp nata nel 1984, simbolo di partecipazione collettiva e sportpertutti, come ricordano Franco Fava, Gianmario Missaglia e Nelson Mandela. L'Agenda richiama il movimento inclusivo, ispirandosi a figure e opere come Forrest Gump, Banksy, e al pensiero di Hannah Arendt e Paulo Coelho, sottolineando come correre e camminare siano metafore di resilienza, condivisione e costruzione di comunità contro pregiudizi e oppressioni.

[SCOPRI I CONTENUTI DI APRILE](#)

Nell'[Agenda Sportpertutti Uisp](#) abbiamo selezionato alcune citazioni e riflessioni, incrociandole con manifestazioni e progetti Uisp che andranno in scena nel mese di marzo

ChangeMakers e sport di base: chi decide chi può partecipare? Una riflessione sul sistema sportivo

Quando parliamo di discriminazione nello sport, tendiamo a concentrarci sull'accesso: chi può partecipare, chi può permetterselo e chi deve affrontare ostacoli visibili, ma sotto queste importanti domande si nasconde qualcosa di più profondo e molto più scomodo: chi detiene il potere nello sport e chi ha il diritto di definire cosa significa realmente uguaglianza?

Lo sport di base si presenta spesso come intrinsecamente inclusivo: basato sulla comunità, guidato da volontari e aperto a tutti. Tuttavia, il potere non scompare semplicemente perché un'organizzazione è locale. Cambia forma. Si insedia nelle tradizioni, nelle gerarchie informali e nel silenzioso peso del "come sono sempre state fatte le cose"

Progetto EHLA: tutto pronto per l'Active day. Uisp Verona protagonista con l'iniziativa Parchi e movimento

Martedì 7 e mercoledì 8 aprile a Verona si svolgerà l'incontro di preparazione e avvio delle attività pilota Uisp nell'ambito del progetto europeo EHLA. Questa parte del progetto vedrà la realizzazione dell'Active day, che si svolgerà nelle scuole dei tre Paesi coinvolti nel progetto: Italia, Olanda e Turchia.

In Italia l'Active day sarà legato alla promozione dell'iniziativa di Uisp Verona Parchi e movimento, già riconosciuta come buona pratica di eccellenza in Europa e che il partner turco del progetto – Spor Istanbul – ha scelto di riproporre nel territorio della capitale

Lo sport sociale mette radici: Uisp nazionale e regionale Emilia-Romagna hanno donato 4 alberi a Rimini

Sport e ambiente, un legame che cresce. Quattro alberi come gesto concreto di cura per il territorio e per le generazioni future. Uisp Nazionale e Uisp Emilia-Romagna hanno aderito all'iniziativa Regala un albero alla tua città promossa dal Comune di Rimini, donando quattro esemplari arborei, due aceri e due frassini, che sono stati messi a dimora presso il parco Giovanni Paolo II (ex parco della Cava).

La piantumazione è avvenuta nella mattinata di giovedì 2 aprile: erano presenti Manuela Claysset, responsabile delle politiche associative di Uisp Emilia-Romagna e dirigente Uisp Nazionale, Lino Celli, vicepresidente Uisp Rimini e l'assessora all'Ambiente del comune di Rimini, Anna Montini.

L'iniziativa era stata presentata ufficialmente domenica 29 giugno 2025, giornata finale dello SportPerTutti Fest 2025. L'Uisp si era impegnata in quella occasione alla donazione di quattro alberi che rappresentano simbolicamente Pallavolo, Pallacanestro, Nuoto e Calcio Uisp, i Settori di attività Uisp che, tradizionalmente, svolgono a Rimini e sulla Riviera romagnola le loro Finali nazionali

[Leggi l'articolo](#)

A Paganico (Gr) Vivifiume Ombrone prepara l'undicesima edizione con attività di trekking, sup, canoa e ciclismo

Paganico vivrà un'altra pagina di storia fluviale con l'undicesima edizione di Vivifiume Ombrone, l'appuntamento sportivo organizzato da Uisp Grosseto e dall'associazione Terramare. L'evento è in programma sabato 11 aprile e riporterà gli appassionati lungo le rive del fiume, tra trekking immersi nei boschi collinari, discese in canoa e sup tra rapide sinuose, rafting guidato e gravel avventuroso tra castelli e vigneti.

Nato nel 2015 come iniziativa pionieristica del comitato Uisp Grosseto per promuovere gli sport outdoor e trasformare il contratto di fiume in uno strumento concreto di valorizzazione territoriale e comunitario, Vivifiume Ombrone ha saputo conquistare un posto fisso nel calendario nazionale Acquaviva Uisp

Le leggi regionali sul terzo settore: a che punto

siamo?L'approfondimento del Giornale Radio Sociale

Sono dieci le Regioni italiane che hanno già approvato una legge organica sul terzo settore, dando attuazione, a livello territoriale, al Codice nazionale del 2017. Un passaggio importante, perché queste norme non si limitano a recepire principi generali, ma definiscono concretamente gli strumenti, le modalità e le relazioni tra enti del terzo settore e pubbliche amministrazioni nei diversi contesti locali.

Si tratta di un'evoluzione significativa del principio di sussidiarietà: dopo il Codice del terzo settore che ha definito la cornice nazionale, le Regioni stanno rendendo operativa l'amministrazione condivisa, riconoscendo al terzo settore un ruolo sempre più centrale non solo nell'ambito sociale, ma nelle politiche pubbliche nel loro insieme. Su questo il Giornale Radio Sociale ha realizzato nei giorni scorsi il suo approfondimento settimanale, curato da Anna Monterubbianesi, con gli interventi di Chiara Meoli,

Ufficio Studi del Forum Terzo Settore; Alberto Alberani, portavoce del Forum regionale dell'Emilia-Romagna; Carmela De Vivo, portavoce del Forum della Basilicata

[ASCOLTA IL GRSWEEK](#)

Nuovi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp su tutto il territorio

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

formazioneonline@uisp.it

Pena di morte ai palestinesi. Nuovo atto per distruggere un popolo.

L'Uisp si unisce alla denuncia di Aoi

[AOI condanna con fermezza l'approvazione della legge israeliana](#) che impone la pena di morte obbligatoria per chi venga accusato di aver causato la morte di un cittadino israeliano, "intenzionalmente o per negligenza", per motivi di razzismo o ostilità, e con l'obiettivo di danneggiare lo Stato di Israele.

"La natura discriminatoria della legge è evidente. Mentre mira a punire i palestinesi, anche retroattivamente, continua a garantire totale impunità a soldati, coloni e leader israeliani responsabili di decine di migliaia di omicidi e altri gravi crimini dall'inizio dell'occupazione", dichiara Giovanni Lattanzi, presidente di AOI.

Anche Amnesty International Italia si è immediatamente espressa contro la legge, attraverso il suo portavoce Riccardo Noury, che ne ha scritto [sul sito Articolo 21](#): "Dopo decine di migliaia di vittime nel genocidio della Striscia di Gaza e più di un migliaio dall'ottobre 2023 in Cisgiordania ad opera di soldati e coloni, dopo oltre 80 morti di tortura nelle sue prigioni, ora Israele potrà uccidere i palestinesi anche per legge", scrive Riccardo Noury

MovieMenti: la rubrica Uisp propone video e clip che ci hanno

incuriosito. Il video vincitore del mese di marzo

MovieMenti è la rubrica Uisp che vi accompagna alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Questa settimana attraverso le storie del profilo [Instagram di Uisp Nazionale](#) e sulla [pagina facebook Uisp Nazionale](#), avete avuto la possibilità di votare attraverso un sondaggio il vostro video preferito del mese di marzo. Siete stati dei veri e propri giudici, scegliendo il contenuto che vi ha emozionato, divertito e stupito di più, contribuendo così a decretare il vincitore.

Il video che si è aggiudicato il podio è stato il video pubblicato dall'Uisp Genova con il "Progetto EduSport" che racconta le attività del progetto Edusport: percorsi di educazione alimentare e sportiva per stili di vita attivi. Nel video vengono mostrati gli incontri tra i piccoli studenti e le nutrizioniste che pensano ad un modo tutto originale

per trattare tematiche delicate e importanti come quella dell'educazione alimentare e dello sport per tutti.

[GUARDA IL VIDEO](#)

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: Ciao Aldo: "Basta un canestro per far giocare tutti"; Velasco a Roma per il premio Sport e diritti umani; Lo sport sociale Uisp a Torino: memoria, verità e giustizia; Referendum sulla giustizia, la Costituzione unisce il Paese; "Nuotare al femminile" a Reggio Emilia con l'Uisp



FORUM TERZO SETTORE

Si vince solo con la pace e il diritto: il Forum Terzo Settore sulla guerra in Medio Oriente

03 Aprile 2026

Profondamente preoccupato dall'attacco all'Iran lanciato dai governi degli Stati Uniti e di Israele e dall'escalation in corso, il Forum Terzo Settore esprime la propria posizione con alcune riflessioni e proposte, ritenendo che si debba scegliere la "pace disarmata e disarmante" evocata da papa Leone XIV per rilanciare le ragioni e le azioni del diritto internazionale e della convivenza.

Qui il documento: [SI VINCE SOLO CON LA PACE E IL DIRITTO](#)



Nazionale

Forum Terzo Settore: si vince solo con la pace e il diritto



Il Forum Terzo Settore esprime la propria posizione con alcune riflessioni e proposte, ritenendo che si debba scegliere la "pace disarmata e disarmante"

Profondamente preoccupato dall'attacco all'Iran lanciato dai governi degli Stati Uniti e di Israele e dall'escalation in corso, il Forum del Terzo Settore esprime la propria posizione con alcune riflessioni

e proposte, ritenendo che si debba scegliere la "pace disarmata e disarmante" evocata da papa Leone XIV per rilanciare le ragioni e le azioni del diritto internazionale e della convivenza.

1. L'ESCALATION DELLA TERZA GUERRA MONDIALE A PEZZI
2. LE PERSONE PRIMA DI TUTTO
3. UCRAINA: SERVE UN NUOVO ACCORDO SULLA SICUREZZA IN EUROPA
4. MEDIO ORIENTE: SERVE CHIAREZZA
5. MEDIO ORIENTE: SI VINCE SOLO CON LA PACE E IL DIRITTO

Il conflitto in Medio Oriente getta benzina sul fuoco di uno scenario internazionale in cui guerre, caos e il crollo di accordi, regole e istituzioni sono diventati la tragica normalità.

L'Atlante delle guerre nel mondo stima 32 guerre attive e 22 aree di crisi, il che significa che circa la metà dell'umanità è colpita da una guerra e che il 90% delle vittime sono civili disarmati. L'orrore si abbatte sull'Ucraina, a Gaza e in Cisgiordania, in Iran e ormai in gran parte del Medio Oriente, ma anche in tanti territori dimenticati, come l'Africa, dove 15 Paesi sono in guerra (Burkina Faso,

Camerun, Ciad, Etiopia, Libia, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Sahara Occidentale, Somalia, Sudan e Sudan del Sud) e 9 aree sono in stato di crisi. In Sudan, dal 2023, si contano 150.000 morti e 14 milioni di sfollati.

Ma le guerre che non devono essere dimenticate sono anche altrove: in Myanmar, dove il regime militare e la guerra civile hanno ucciso 100.000 persone, in Yemen e ad Haiti. Senza dimenticare il Pakistan e l'Afghanistan. E l'altra metà del mondo non di rado è coinvolta, con armi, mercenari o altro.

È la "terza guerra mondiale a pezzi" denunciata da tempo da Papa Francesco, fatta di conflitti sempre più duraturi e sempre più impattanti anche sui civili. Come è avvenuto nei Balcani all'indomani della caduta del Muro di Berlino, queste guerre devastano luoghi in cui culture, popoli e religioni convivevano, oppure investono aree che, dopo decenni di sforzi e di tempo, avevano faticosamente siglato accordi di pace, come è successo oltre trent'anni fa tra Israele e la Palestina. Inoltre, sempre più spesso intere nazioni e le loro istituzioni scompaiono, lasciando spazio al caos e all'anarchia, come in Libia e in Siria.

All'origine di questa vergogna globale, non possiamo non denunciare il peso determinante delle diseguaglianze sempre più ampie e dell'avidità di potere che porta all'ascesa di forme di plutocrazia.

Per pochi individui potenti, "finché c'è guerra c'è speculazione", verrebbe da dire, aggiornando il titolo di un vecchio film. Al contrario, la crescente ricaduta sulla vita quotidiana di molte popolazioni

colpirà soprattutto le persone e le famiglie più vulnerabili: esplosione del debito, inflazione, tagli agli aiuti, al welfare e alle politiche di sviluppo.

Inoltre, le guerre conducono alla «necropolitica» (Achille Mbembe, filosofo camerunense): le disparità di potere e i giochi di potere decidono chi può vivere e chi no, chi deve abbandonare la propria casa e chi no, chi deve essere difeso da un'invasione e chi no... Ormai i territori vengono occupati solo per sottomettere le popolazioni a un'orribile oppressione, costringendole a cercare

ogni giorno di sopravvivere in mezzo alla distruzione e all'assenza di tutto.

2. LE PERSONE PRIMA DI TUTTO

La società civile organizzata è ciò che distingue le democrazie dalle dittature, come sosteneva un amico giornalista pakistano e come dimostra la partecipazione a tante manifestazioni, a favore della

pace a Gaza, di Black Lives Matter, contro l'ICE e, ora, NO KINGS, che in assenza di democrazia, reale

e non solo apparente, sono represses.

Siamo innanzitutto vicini a tutte le vittime, a prescindere dalla loro parte, alle loro famiglie e alle loro comunità. In questi contesti di crisi umanitaria, c'è un grande impegno da parte del Terzo settore e delle ONG nel salvare e accogliere chi fugge, un impegno spesso dimenticato, se non dileggiato o attaccato. Questo è il nostro schieramento nonviolento, la nostra difesa non violenta che, provocatoriamente, supera ogni confine, anche mentale, e costruisce ponti, innanzitutto umani, radicandosi nel restare umani contro ogni disumanità. Spesso lontano dai riflettori, il Terzo settore accoglie operosamente, testimonia la propria vicinanza e osa mettersi in mezzo ai conflitti per difendere e promuovere concretamente la solidarietà insieme alle ragioni del diritto e della pace.

La guerra è un orribile e devastante intreccio non solo di eserciti statali, ma anche di mercenari, terrorismo, mafie, traffico di esseri umani, droga, armi e affari di ogni genere. Questa convergenza ha un bersaglio comune: la vita delle persone e delle comunità.

Il fuoco delle armi non distrugge solo vite. Colpisce le persone anche nella loro identità, distruggendo luoghi, storie e simboli, nonché la loro appartenenza a famiglie, quartieri, popolazioni, religioni e culture, e la loro cittadinanza sostanziale, che è alla base della loro vita. Di conseguenza, anche chi resta diventa apolide. La pace che molte organizzazioni cercano di portare non mira solo a evitare morti, ma a costruire cittadinanza, identità, convivenza e legami, che sono i fondamenti

dell'esistenza umana. Senza questi, si rischia di perdere qualcosa di fondamentale. La pace è "convivialità delle differenze", come disse Mons. Tonino Bello nel 1992 nella Sarajevo assediata.

La scelta di essere vicini alle persone e alle comunità è dettata dall'umanità e dalla solidarietà. Il modo e le competenze con cui si opera sono determinanti e strategici per salvare, oltre alle persone, le radici di un domani migliore. Solo con un presidio di pace positiva e una tessitura di società autenticamente civile, che guardi a una società fatta di persone e corpi intermedi autonomi e popolari, si gettano le fondamenta della convivenza e della democrazia, che non si cala dall'alto conquistando il potere, ma che emerge dalle relazioni e dalle reti sociali, dal primato delle persone e dalla loro partecipazione.

3. L'UCRAINA: SERVE UN NUOVO ACCORDO SULLA SICUREZZA IN EUROPA

Un ruolo dirompente nel diffondersi della guerra nel mondo è stato giocato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022. Un conflitto, iniziato nel 2014, che poteva trovare una soluzione, è stato devastato dall'orribile volontà di prevaricazione di un'invasione che non ha alcuna giustificazione.

Ad oggi, si stimano oltre 1,8 milioni di vittime tra morti e feriti (CSIS - Center for Strategic and International Studies), molte delle quali russe, cifra che potrebbe raggiungere i 2 milioni nei prossimi

mesi, mentre la popolazione ucraina si è ridotta da 42 a 36 milioni a causa dell'esodo di rifugiati e 2,6 milioni di bambini sono stati sfollati.

Eppure, prevale l'inazione della diplomazia internazionale. Anche di fronte a tentativi di trattativa validi, come quello turco, che, a poche settimane dall'invasione, avrebbe probabilmente potuto bloccare le armi ed evitare la perdita di territori per l'Ucraina, perdita inferiore a quella che dovrà concedere oggi (notare che Putin, contestato solo da qualche pacifista, venne accolto a Milano per l'EXPO nel 2015, dopo l'annessione della Crimea alla Russia avvenuta nel 2014). Ma quel tentativo,

nelle prime settimane di invasione, nonostante il favore dei mediatori di Kiev, fu bocciato anche da noi europei. E oggi, a oltre un anno di distanza da quando Trump avrebbe dovuto risolvere tutto in pochi giorni, la Russia beneficia dell'appello di Trump, che ha interrotto l'embargo, e dello spostamento dell'attenzione e di molti armamenti americani verso il Medio Oriente. Altri spostamenti di armi o di attenzione avvantaggiano la Corea del Nord e la Cina.

Si dimentica però che raramente due contendenti cessano un conflitto da soli. In Ucraina è necessario un forte intervento multilaterale sotto l'egida dell'ONU e dell'OCSE, che preveda negoziati e pressioni diplomatiche, nonché un'eventuale interposizione internazionale che includa la Cina, come suggerito anche dai consiglieri della Casa Bianca già nel 2023 (si vedano le citazioni di Richard Haass e Charles Kupchan nell'editoriale del numero 5/2023 della rivista di geopolitica Limes). In sostanza, prima l'interposizione e poi i colloqui, perché se si aspettano i colloqui tra i contendenti, il rischio è che la guerra non si fermi mai (dovremmo ricordare il protagonismo dell'Italia e dell'Europa con le missioni dell'UNIFIL che hanno più volte bloccato l'escalation tra Israele e Libano). Sotto l'egida dell'ONU e senza essere amici di Putin. La diplomazia richiede coraggio e franchezza, senza ammiccamenti.

È necessario creare in Europa un'"architettura di sicurezza" sia per l'Ucraina che per l'intera Unione Europea e per gli altri Paesi europei occidentali nei confronti della Russia. Ciò significa tornare agli accordi di Helsinki del 1975, che prevedevano garanzie di sicurezza reciproca e rispetto dei diritti umani, e rafforzarli con un processo di disarmo multilaterale, nucleare e non.

I grandi Paesi europei devono assumere una posizione comune, a cominciare dall'Italia: non si può condannare la Russia e poi sostenere i leader filorussi.

Solo una pressione diplomatica che rilanci la sicurezza di tutta l'Europa, tra la Russia e il resto del continente, può gettare le basi per una trattativa che non umili l'Ucraina. Inoltre, un'azione politica decisa per riportare la pace in Europa porterebbe distensione anche in altri scenari, come il Medio Oriente.

4. MEDIO ORIENTE: SERVONE PAROLE E SCELTE CHIARE

Tutti i teatri di guerra del Medio Oriente si sono rinvigoriti, o rischiano di esserlo, dopo l'attacco all'Iran da parte dei nostri alleati, Stati Uniti e Israele, con un numero di vittime in aumento in tutta la regione. Iran, Gaza, Cisgiordania, Libano, Iraq, Paesi del Golfo, ecc., senza dimenticare i popoli che

saranno colpiti dalle speculazioni sul cibo, conseguenza della crisi di Hormuz.

I morti sono già migliaia e gli sfollati milioni. Tra i diversi contesti segnaliamo la fuga dal Libano (un milione di sfollati), inclusa la cacciata dei cristiani che compromette una storia di convivenza e segna

una nuova crisi umanitaria sempre più estesa anche ad altre aree (Iraq). A causa del gran numero di

abitanti coinvolti, si rischia un'emergenza complessiva di proporzioni almeno 10 volte superiori a quella dei rifugiati in fuga dalla Siria.

Per fermare l'escalation, le parole devono essere chiare e le condanne senza "se" e senza "ma".

Usare parole chiare è un tributo alla ricerca della verità, altra grande vittima delle guerre.

Le invasioni e le violazioni del diritto internazionale devono sempre essere condannate. Non vanno commentate, vanno condannate. Che si tratti dell'Ucraina, di Gaza, della Cisgiordania o dell'Iran. Allo stesso modo, i crimini di Hamas, le soppressioni della libertà, le stragi di decine di migliaia di dissidenti e le detenzioni da parte del regime militare iraniano devono essere condannati senza "se" e senza "ma".

Opporsi a un massacro con un altro massacro non significa fare giustizia, ma alimentare un massacro dopo l'altro, e una devastante spirale di odio.

La parola "pace" stessa è spesso usata in modo ambiguo. Ricordiamo bene che Benito Mussolini trascinò l'Italia nella seconda guerra mondiale al fianco dei nazisti, affermando che lo faceva "per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa e al mondo" (10 giugno

1940). La pace, come la giustizia, non sono un alibi utile per assecondare la violenza e i giochi di potere. Sono scelte da mettere in pratica. Per questo la pace o è disarmata e disarmante o non è. La condanna della guerra aperta dagli Stati Uniti e da Israele, così come di tutte le invasioni, deve essere netta e chiara: i fatti dimostrano che non aumentano la libertà, ma alimentano, moltiplicano e rafforzano il terrore, le dittature e gli autoritarismi. Lo abbiamo visto con i precedenti:

Afghanistan,

Iraq, Siria, Libia... Anche in quei casi sono stati uccisi i vertici e oggi a Kabul regnano i talebani, mentre

altrove spesso milizie mercenarie e trafficanti.

Cancellando il diritto internazionale, si legittima la pratica della legge del più forte ovunque, e con essa l'autoritarismo. Così, l'unico dialogo possibile è quello tra autocrati, inclusi i nostri alleati arabi.

L'abitudine alla guerra come unica via per affrontare i conflitti ci porta a un ritorno alle barbarie.

Un

tragico esempio è il massacro di Gaza, nel quale, a causa dell'elevato numero di vittime, pari a quello

dell'atomica di Nagasaki, non solo viene cancellato il diritto internazionale (cosa già grave di per sé), ma anche il codice di Hammurabi (1760 a.C.), che prevedeva la legge del taglione (una forma di ritorsione che, quasi 4000 anni fa, rappresentava un passo avanti, ma che oggi non lo è certamente).

Rispondere alla disumanità del massacro di oltre 1.200 persone, molte delle quali giovani israeliani, con la disumanità del massacro di 60.000-70.000 altre persone, tra cui donne, bambini e intere famiglie palestinesi, ci riporta all'età della pietra. Rendiamoci conto che, anche a causa di troppi silenzi e mezze frasi, stiamo cancellando 4 millenni di civilizzazione, faticosamente e gradualmente raggiunta.

5. SI VINCE SOLO CON LA PACE E IL DIRITTO

L'articolo 11 della nostra Costituzione non solo ripudia la guerra, ma impone anche l'istituzione di

organismi internazionali terzi proprio per prevenire e bloccare i conflitti armati. Dobbiamo tornare a far valere il diritto internazionale e le Nazioni Unite, senza dimenticare i diritti umani quando si tratta di soccorrere bambini, famiglie e interi popoli in fuga. Chiediamo all'Unione Europea e all'Italia di:

- condannare l'attacco all'Iran e le invasioni israeliane (a Gaza, in Cisgiordania e in Libano), azioni che rischiano di compromettere definitivamente la sicurezza stessa di Israele, accerchiato da un nuovo odio, frutto di un'espansione scatenata da tempo per ampliare le zone di devastazione secondo il "modello" di Gaza;
 - chiedere con forza, sollecitando l'adesione di altre nazioni e dell'ONU stessa, la cessazione della sanguinosa repressione delle proteste in Iran e la liberazione di tutti i perseguitati;
- imporre un cessate il fuoco in tutta l'area;
- garantire la difesa dell'operatività e dell'agibilità delle ONG internazionali e locali, in qualità di garanti di solidarietà e di proprietà democratica;
 - non erigere muri, ma garantire corridoi umanitari e salvataggi, insieme a soccorso e accoglienza di chi fugge;
 - procedere al riconoscimento dello Stato di Palestina, per ridare un appoggio a chi è invaso, nonché per rompere la logica dello scontro e delle fazioni;
 - cessare le forniture militari a tutti i Paesi in guerra, nel rispetto della legge 185 del 1990. Se, come dichiarato anche dal nostro governo, viola il diritto internazionale, ci chiediamo se si stia rispettando la legge che vieta la vendita di armi a chi avvia guerre in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione;
 - convocare una Conferenza di Pace sotto l'egida dell'ONU per il Medio Oriente, con la partecipazione di tutte le popolazioni (non di privati e di organismi ambigui), che intervenga sui diversi conflitti dell'area e preveda nuove e più forti presenze multilaterali di interposizione, come l'UNIFIL, in tutte le aree a rischio, a cominciare dai confini tra Libano e Siria e Israele, e dalla protezione di Gaza e della Cisgiordania, per arrivare a un'architettura

che assicuri la sicurezza reciproca e garantisca i diritti e le libertà in tutti i contesti (anche in questo caso, il modello di Helsinki può essere d'ispirazione, pur non essendo replicabile); promuovere, all'interno della Conferenza, una road map per il disarmo multilaterale, a cominciare dagli ordigni nucleari. Solo il disarmo può garantire la sicurezza reciproca (così si risolse nel 1962 la crisi dei missili a Cuba, come è stato rivelato ufficialmente solo pochi anni fa, smentendo il reiterato racconto di una ritirata sovietica senza contropartite);

- disinvestire in armamenti e uscire dalla morsa ricattatoria dell'approvvigionamento da fonti fossili e reinvestire in welfare, cooperazione internazionale e qualità ambientale e nelle energie rinnovabili come strumento di autonomia energetica

La globalizzazione dell'indifferenza si è trasformata sempre più nella globalizzazione dell'impotenza. Per spezzare questa impotenza, è necessario riconoscere che si vince solo con la pace e il diritto: si tratta di prassi politiche da osare e attorno alle quali convocare le nazioni. Certo, le Nazioni Unite sono state gradualmente smantellate dai giochi di potere e vanno riformate, ma sono le azioni e le scelte che restituiscono legittimità alle istituzioni. L'ONU è ciò che l'ONU rilancia e innova, a partire dal modo in cui affronta le crisi. Si vince solo con la pace e con il diritto. Con la guerra perdiamo tutti.



Giornata mondiale della salute, il tema e gli obiettivi di quest'anno

Salute e Benessere

07 apr 2026 - 07:00

Il tema del World Health Day 2026 “Insieme per la salute. Al fianco della scienza”, punta a valorizzare il ruolo della collaborazione scientifica per proteggere la salute globale. La campagna 2026 si apre con due appuntamenti principali: l’International One Health Summit del 7 aprile, ospitato dal Governo francese nell’ambito della presidenza G7, e il primo Global Forum dei centri collaboratori dell’Oms, in programma dal 7 al 9 aprile, che riunisce circa 800 istituzioni scientifiche provenienti da oltre 80 Paesi

Il 7 aprile si celebra la [Giornata Internazionale della Salute](#), promossa dall’Organizzazione mondiale della sanità. La ricorrenza nasce nel 1948, anno della prima Assemblea dell’Oms, che ha istituito una giornata dedicata alla salute a livello globale. L’obiettivo è sensibilizzare l’opinione pubblica sui temi sanitari. La celebrazione si tiene dal 1950, in coincidenza con l’anniversario della fondazione dell’organizzazione.

Il tema 2026: insieme per la salute

Il tema scelto per il 2026 è “Together for health. Stand with science” (“Insieme per la salute. Al fianco della scienza”). La ricorrenza segna l’avvio di una campagna annuale che mette al centro il valore della collaborazione scientifica per tutelare la salute delle persone, degli animali, delle piante e del pianeta. L’iniziativa, come [spiegato dall’Oms](#), richiama l’attenzione “sui risultati raggiunti dalla scienza e sulla cooperazione internazionale necessaria per trasformare le evidenze in azioni concrete, con una forte attenzione all’approccio One Health”.

Gli eventi e gli obiettivi della campagna

La campagna 2026 si apre con due appuntamenti principali: l’International One Health Summit del 7 aprile, ospitato dal Governo francese nell’ambito della presidenza G7, e il primo Global Forum dei centri collaboratori dell’Oms, in programma dal 7 al 9 aprile, che

riunisce circa 800 istituzioni scientifiche provenienti da oltre 80 Paesi. La campagna dell'Oms invita tutti a partecipare alla giornata, promuovendo il confronto con dati e evidenze scientifiche, la condivisione di esperienze e il dialogo globale anche attraverso gli hashtag #StandWithScience e #WorldHealthDay. Tra gli obiettivi: sostenere la scienza, rafforzare la fiducia nella scienza e nella salute pubblica e favorire soluzioni basate su dati scientifici.

“Operation smile”: 100 team per 100 ospedali

In occasione della giornata, la Fondazione Operation Smile Italia ha presentato “Operation 100”, il cuore di una nuova campagna di sensibilizzazione dedicata all'equità sanitaria e all'accesso alle cure. Il progetto prevede la formazione di 100 team chirurgici locali per la labiopalatoschisi in 100 ospedali distrettuali di Paesi con infrastrutture sanitarie ancora limitate, fornendo anche strumenti e attrezzature, per ampliare l'accesso alla chirurgia per milioni di persone. L'obiettivo è contribuire allo sviluppo di sistemi sanitari più solidi e autonomi nei Paesi a basso e medio reddito. "Con Operation 100 vogliamo compiere un passo decisivo verso un obiettivo che per noi è fondamentale: rendere la chirurgia essenziale accessibile anche nei contesti dove oggi non lo è", ha riferito Marcella Bianco, direttrice della Fondazione Operation Smile Italia Ets. “Per farlo, investiamo nello sviluppo di competenze medico-sanitarie locali e nel rafforzamento degli ospedali affinché possano operare in modo autonomo e continuativo. È un cambio di paradigma, un modello sostenibile per far sì che l'assistenza chirurgica sicura e di qualità sia accessibile anche domani, a partire dal trattamento delle malformazioni del volto come le labiopalatoschisi”.

La ricorrenza

Giornata della salute sempre più privata



IMAGOECONOMICA

La spesa pubblica per la sanità diminuisce, mentre aumenta quella delle famiglie e il ricorso a fondi e assicurazioni. E aumenta il privato pagato dal pubblico

Roberta Lisi

7 aprile 2026 • 06:28

La giornata internazionale della salute, [voluta dall'Onu nel 1948](#) e iniziata a celebrarsi dal 7 aprile del 1950 per festeggiare la nascita dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, quest'anno in Italia cada a pochi giorni dalla pubblicazione del Focus dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio ["Pubblico e privato in sanità: il finanziamento, la produzione e le imprese"](#). A leggerlo c'è davvero da rimanere amareggiati e preoccupati.

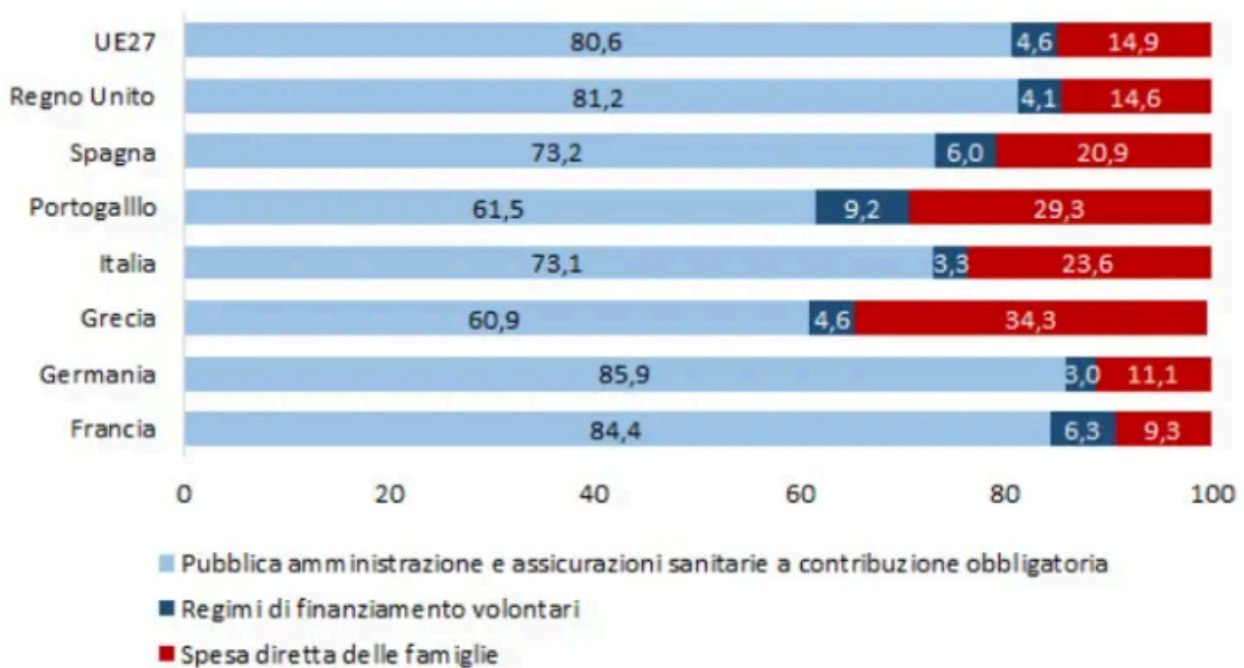
Amareggiati perché ancora una volta non si può far altro che registrare quanto il precetto costituzionale dell'articolo 32 sia disatteso, così come disatteso è il principio di universalismo previsto dalla Legge che istituì il Servizio Sanitario Nazionale nel 1978. Preoccupati perché la privatizzazione della sanità procede imperterrita e silenziosa.

Un sistema ibrido

Quello italiano, come quello di altri paesi europei, è un sistema sanitario ibrido: pubblico e privato. La questione è che la quota di privato aumenta, sia quella acquistata dal pubblico che quale pagata direttamente dalle famiglie, mentre il finanziamento pubblico

diminuisce. Secondo l'Upb "quasi un terzo della spesa pubblica è destinato a servizi erogati da fornitori privati". Tradotto significa che il Ssn acquista" servizi da soggetti privati. Ospedali, Rsa, laboratori e cooperative che erogano servizi ai cittadini e alle cittadine pagate dal pubblico.

Fig. 1 – Finanziamento dei sistemi sanitari in alcuni paesi europei e nella UE nel 2023 (1)
(quote sul totale)



Fonte: dati Eurostat e OCSE.

(1) La Grecia indica anche un finanziamento dal resto del mondo pari allo 0,3 per cento del totale.

Il finanziamento pubblico

I numeri son lì a dimostrare che quanto raccontato da Meloni "siamo il governo che ha maggiormente finanziato la sanità" è semplicemente una menzogna, sì una menzogna perché dal 2012 a oggi la quota di pil destinato al Fondo sanitario si è gradualmente rimpicciolita fino ad arrivare al 6,3%. In pochi ricordano che secondo l'Oms sotto il 6,5% è a rischio la salute pubblica. Non è peregrino ricordarlo oggi visto che la ricorrenza che

si celebra proprio dall'Oms è stata istituita per tutelare la salute dei cittadini e delle cittadine del mondo.

Il confronto con l'Europa

Il confronto con l'Europa è quel che dovrebbe far vergognare chi ci governa a cominciare dal ministro della salute Orazio Schillaci che in quanto medico ha pure pronunciato il giuramento di Ippocrate. In Italia il Ssn copre meno di tre quarti della spesa sanitaria complessiva mentre la media europea di attesta un po' sopra l'80%. Di contro la spesa diretta degli italiani e delle italiane è di ben 9 punti superiore a quella della media europea visto che pagano di tasca propri ben il 23,6%.

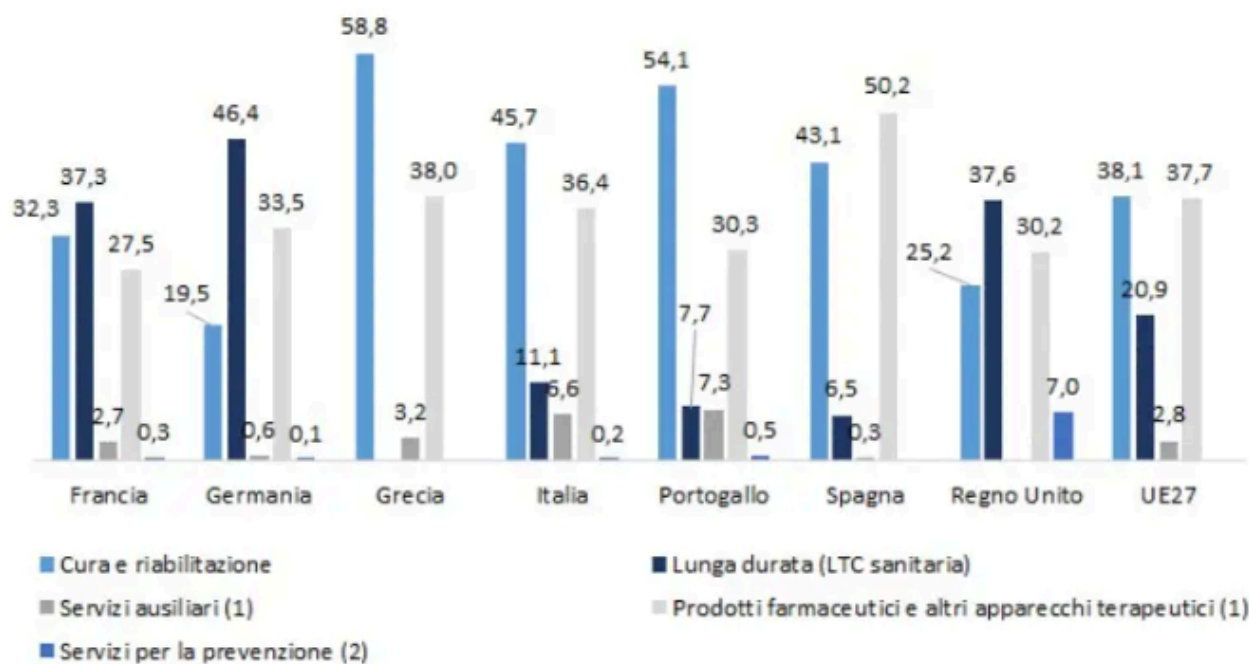
E non solo, si legge nel Focus che a queste fonti di finanziamento: "Si affianca il recente e significativo incremento della spesa intermediata da assicurazioni, mutue e fondi sanitari che, pur rimanendo ancora contenuta, ha contribuito a rafforzare ulteriormente il ruolo del mercato nella sanità".

Il personale a basso salario

Medici, infermieri, fisioterapisti, operatori socio sanitari, tecnici di laboratorio e potremmo elencarne ancora molte di figure di professionisti della sanità, son le braccia e le gambe che fanno funzionare la sanità, che garantiscono il diritto alla salute. Ebbene cosa si scopre leggendo il Focus dell'Upb? Che il valore aggiunto prodotto dalla sanità privata è maggiore di quello prodotto da quella pubblica perché "la contrazione della componente pubblica del valore aggiunto è riconducibile prevalentemente all'andamento dei redditi da lavoro dipendente".

Il periodo di riferimento è la seconda decade del 2000, i salari si sono ridotti e si è contratto il numero dei dipendenti. Contemporaneamente però è aumentata la spesa per i consumi intermedi, ciò quelli dove si fa rientrare il ricorso a cooperative o gettonisti.

Fig. 2 – Composizione percentuale della spesa diretta delle famiglie in alcuni paesi europei nel 2023



Fonte: dati Eurostat e OCSE.

(1) Non specificati per funzione. – (2) Per la UE27 non sono riportati i servizi per la prevenzione.

Le richieste di Cgil e Fp

Il questo racconto è scritta la ragione che fa chiedere alla confederazione di Corso di Italia e alla Fp Cgil di far saltare il tetto alla spesa del personale e un piano straordinario di assunzioni. Ed è qui scritta anche la ragione della non sottoscrizione del rinnovo del contratto lo scorso gennaio. “Non abbiamo sottoscritto a novembre l’ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto 2022/2024 dei Dirigenti medici, veterinari e sanitari e non

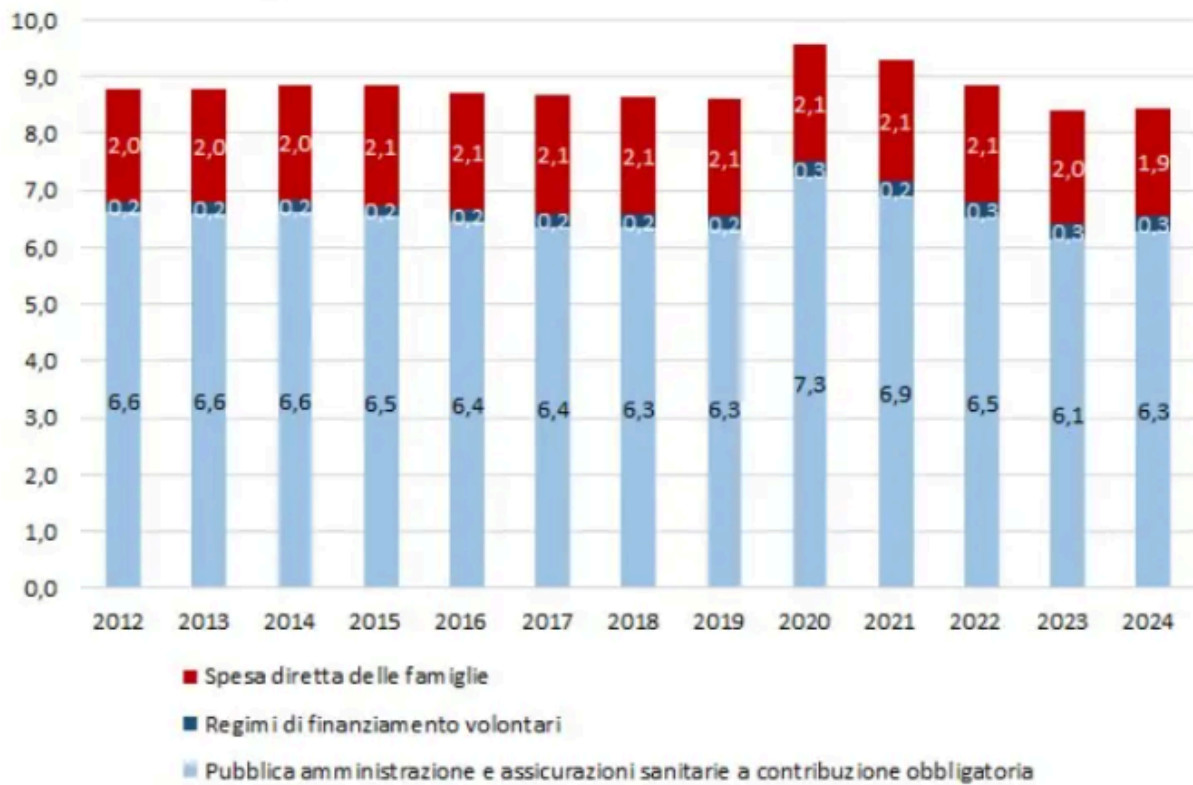
firmiamo oggi il definitivo perché non ci sono le condizioni sindacali minime economiche e normative. Rimane un contratto defanziato di ben 580 euro lordi rispetto all'inflazione del triennio, che non introduce nulla di normativo e che peggiora le sperequazioni a danno dei Dirigenti Sanitari e delle Professioni Sanitarie". Lo ha affermato Andrea Filippi, segretario nazionale Fp Cgil, illustrando le ragioni del no alla sottoscrizione del contratto 2022/2024 anche per i dirigenti del Ssn.

Leggi anche

Il paradosso della sanità privata

La privatizzazione è in atto e probabilmente con l'avvio delle case e degli ospedali di comunità aumenterà visto che non si prevede l'assunzione di personale per farle funzionare e qualcuno dovrà farlo. Ma gli oltre 300mila operatori della sanità privata sono ancora in [attesa del rinnovo del contratto da oltre 10 anni](#). Le aziende associate Aris e Aiop guadagnano ma da mesi si rifiutano perfino di sedersi al tavolo delle trattative se Stato e Regioni non garantiscono di accollarsi gli eventuali aumenti contrattuali.

Fig. 3 – Fonti di finanziamento della spesa sanitaria in Italia
(in percentuale del PIL)



Fonte: Istat, Sistema dei conti della sanità.

17 aprile: sciopero della sanità privata

“Assistiamo in questi giorni a martellanti campagne di comunicazione, in particolare dell’associazione datoriale Aiop che, sui territori, prova a narrare una sanità privata in sofferenza, quasi ‘vittima’ del rapporto con il pubblico. È tempo di ristabilire la verità: sebbene sia necessario adeguare i finanziamenti, siamo di fronte a un mercato protetto dove, a fronte di un rischio d’impresa pressoché nullo, i profitti corrono mentre i salari restano congelati da oltre un decennio. Non accettiamo più questo ‘piano’ strategico: il 17 aprile sarà sciopero nazionale per restituire dignità a oltre 300mila operatori del settore”. Lo dichiarano, in una nota unitaria, i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Federico Bozzanca, Roberto Chierchia e Rita Longobardi.

I numeri della vergogna

“Le analisi recenti di Mediobanca sul comparto – spiegano – fotografano una realtà ben diversa da quella descritta dai manifesti datoriali, rivelando un sistema che ha saputo capitalizzare le nuove dinamiche di mercato. Nel 2023, il fatturato netto complessivo dei principali player ha toccato la cifra record di 12,02 miliardi di euro, segnando una crescita strutturale del 15,5% rispetto al 2019. Non è un settore in crisi: è un comparto industriale che macina margini operativi lordi per oltre 1,1 miliardi di euro, con un incremento del 28,7% in un solo anno. Utilizzare risorse pubbliche garantite per far lievitare il patrimonio netto fino a 5,5 miliardi senza ridistribuire un solo euro a chi quelle cure le eroga materialmente è un paradosso inaccettabile”.

“Mentre alcuni grandi gruppi accumulano una ‘potenza di fuoco’ finanziaria da 1,8 miliardi di euro in liquidità, le lavoratrici e i lavoratori sono intrappolati in un limbo che dura da 8 anni per la sanità privata e da ben 14 anni per le Rsa, generando un divario vergognoso e ingiustificabile con i colleghi di sanità pubblica: per fare un esempio, siamo a circa 500 euro di differenziale salariale mensile che separa un infermiere del privato da un collega del Ssn. Questo dumping contrattuale sta svuotando le strutture, alimentando una fuga di personale verso il settore pubblico che mette a rischio la qualità stessa dell’assistenza per i cittadini più fragili”.

L'ultimo giorno di negoziati prima della scadenza dell'ultimatum

Trump ha ribadito le minacce, l'Iran ha rifiutato una proposta, mentre continuano le operazioni di guerra

È iniziato il trentanovesimo giorno di guerra in Medio Oriente, che è anche l'ultimo prima della scadenza dell'ultimatum di Donald Trump all'Iran: entro le 2 del mattino di mercoledì in Italia (le 8 di sera a Washington) dovrà essere trovato un accordo, oppure l'esercito statunitense attaccherà strutture energetiche e civili. Ieri l'Iran ha fatto sapere di aver respinto una proposta di cessate il fuoco degli Stati Uniti, ma l'amministrazione americana dice che le trattative sono aperte. *Il Post* segue la guerra con questo liveblog, con tutte le notizie man mano che arrivano.

Il viceministro dello sport iraniano ai giovani: «Ritroviamoci attorno alle centrali elettriche prima degli attacchi Usa»

(LaPresse) Il viceministro dello sport iraniano, Alireza Rahimi, ha invitato **artisti e atleti a formare catene umane presso le centrali elettriche di tutto il Paese** in vista della [minaccia di attacchi da parte del presidente degli Stati Uniti Donald Trump](#).

I telegiornali iraniani hanno diffuso un **video di Rahimi**: «Invito tutti i giovani, gli atleti, gli artisti, gli studenti e gli universitari e i loro professori a ritrovarci **martedì attorno alle centrali elettriche che sono il nostro patrimonio nazionale e il nostro capitale**, indipendentemente da qualsiasi gusto o punto di vista politico, che appartiene al futuro dell'Iran e alla gioventù iraniana».

L'Espresso.it

Il modello Gaza si allarga fino al Libano

Devastare, poi occupare. Nel Sud del Paese l'esercito israeliano bombarda i ponti, isola le città e costringe i civili a fuggire. Con l'obiettivo dichiarato di controllare l'area

La strada che porta verso la città di Nabatieh è deserta.

Intere file di edifici distrutti si susseguono senza interruzione.

Le facciate dei negozi sono state divelte, i vetri in frantumi.

Tra le macerie affiorano frammenti di una vita abbandonata in fretta: un armadio, qualche giocattolo, dei vestiti. La

monotonia stradale è interrotta solo dalle sirene di due ambulanze. La città di Nabatieh, nel distretto omonimo, conta circa 75mila abitanti ed è la seconda città più grande del Libano meridionale, appena sotto il fiume Litani.

Il 5 marzo scorso l'esercito israeliano ne ha ordinato l'evacuazione forzata, così come di tutto il Sud del Libano, della Valle della Bekaa, e del Sud di Beirut, area in cui vivono oltre un milione di persone e dove opera il partito-milizia Hezbollah. Diversamente dalla guerra del 2024 tra Israele ed Hezbollah, molti cittadini di Nabatieh hanno rifiutato di lasciare le proprie case. Si tratta soprattutto di anziani, persone che non hanno più un luogo dove andare o la cui casa era già stata distrutta nel precedente conflitto.

Per raggiungere Nabatieh si è obbligati a transitare attraverso uno degli ultimi ponti scampati ai bombardamenti israeliani, che hanno già distrutto otto infrastrutture fondamentali per collegare il Sud al resto del Paese. I civili libanesi temono che anche l'ultimo ponte venga colpito, isolando completamente il Sud. Israele ha giustificato questi attacchi sostenendo che i ponti venissero utilizzati da combattenti di Hezbollah per il trasporto di armi, senza tuttavia fornire prove.

L'obiettivo dichiarato dell'esercito israeliano, espresso dal ministro della Difesa Israel Katz, è quello di occupare il Sud del Libano, come già avvenuto tra il 1982 e il 2000, fino al confine naturale del fiume Litani, creando una "buffer zone" che permetta il ritorno dei residenti israeliani a Nord, sfollati sotto il fuoco di Hezbollah. Questo significherebbe, di fatto, impedire il rientro dei cittadini libanesi nelle proprie case e ostacolare gli aiuti umanitari. Dello stesso tenore le parole del

ministro delle Finanze Bezalel Smotrich: «Così come controlliamo il 55 per cento di Gaza, dobbiamo fare lo stesso in Libano».

Una delle poche strutture rimaste operative a Nabatieh è l'ospedale governativo, inaugurato alla fine degli anni Duemila. Qui medici e infermieri lavorano senza sosta tra i bombardamenti israeliani e il lancio di razzi di Hezbollah dalle colline circostanti. La struttura ospita circa 300 pazienti tra malati cronici e feriti di guerra, molti dei quali non possono essere trasferiti senza mettere a rischio la loro vita. Il numero dei feriti varia ogni giorno e i casi più gravi vengono trasferiti a Beirut o Sidone, quando le condizioni lo permettono.

Nei dintorni dell'ospedale, nascoste tra la vegetazione, si sono accampate decine di famiglie in cerca di riparo. Alcuni

hanno montato tende tra gli alberi, altri hanno adattato le proprie auto a rifugi di fortuna. Nel parcheggio, i bambini continuano a giocare. Finora l'ospedale ha rappresentato un punto di relativa sicurezza, anche se nelle ultime settimane le onde d'urto delle esplosioni hanno distrutto le finestre e le porte dell'edificio, ferendo due infermieri.

A dirigere la struttura è il Dott. Hassan Wazni, sulla cinquantina. Wazni ha studiato in Italia per tanti anni e parla un italiano perfetto. Dietro alla scrivania tiene una brandina e due coperte marroni. Con un cenno le indica: «Questa è casa mia da oltre un mese. Come durante la guerra del 2024 dormo qui nel mio studio per essere vicino ai pazienti». Troppo pericoloso lasciare la struttura e ritornare alle proprie case. L'esercito israeliano potrebbe colpire l'auto di Wazni e dei suoi colleghi in qualsiasi momento secondo uno schema già visto nella Striscia di Gaza.

Dei 150 dottori presenti prima dello scoppio del conflitto, solo 20 hanno deciso di restare a lavorare. «Restiamo perché non abbiamo alternative. Siamo qui, con pazienza, a prenderci cura di tutti. Viviamo 24 ore su 24 in ospedale: lavoriamo, mangiamo e dormiamo qui. Il personale medico è sottoposto a uno stress costante e agli effetti psicologici della guerra. Dobbiamo prenderci cura anche di loro. Molti non hanno un modo sicuro per raggiungere la struttura, quindi preferiscono restare a dormire in ospedale. Alcuni hanno portato con sé le proprie famiglie e i figli. Ho accettato perché non ho altra scelta», racconta Wazni, mentre le esplosioni circostanti interrompono continuamente le sue parole.

Dall'inizio della guerra, il 2 marzo scorso, sono stati uccisi almeno 42 soccorritori nel Sud del Libano. Molti sono stati colpiti deliberatamente mentre erano in servizio. A

Nabatieh, la mattina del 25 marzo, un drone israeliano ha colpito lo scooter su cui viaggiavano Joude Souleiman, 16 anni, e Ali Jaber, 21 anni, uccidendoli sul colpo. I due indossavano caschi e uniformi ben visibili.

Tra i pazienti del Dott. Wazni vi è Ahmed Awada, 34 anni, volontario della protezione civile libanese, ferito all'inizio di marzo. Un bombardamento israeliano aveva colpito un edificio dove si erano rifugiate oltre venti persone, ma il missile non era esploso. Ahmed e i suoi colleghi avevano organizzato rapidamente un'evacuazione. Pochi minuti dopo, un secondo attacco ha colpito nuovamente, secondo l'ormai nota tecnica del double tap: colpire una prima volta e poi di nuovo all'arrivo dei soccorsi. Ahmed è rimasto ustionato sul 40 per cento del corpo e i suoi colleghi feriti. Le garze gli ricoprono interamente il volto e gli arti. Fatica a parlare, il dolore è troppo forte. Nonostante la stanchezza riesce a sussurrare qualche parola in arabo: «continueremo ad aiutare, ogni giorno. Continueremo a salvare la vita delle persone».

L'Europa e quella parola indigeribile: “Schiavitù, i voti mancanti alla risoluzione dell'ONU

Raffaele Crocco *

Il coraggio del dissenso aperto è mancato – e non è sorprendente – a Stati Uniti, Israele e Argentina. L'arroganza di chi ancora si sente “protagonista della storia” e non ammette gli errori e gli orrori del passato

06 APRILE 2026 ALLE 12:35 3 MINUTI DI LETTURA

Questo articolo è tratto dal giornale online [Unimondo](#), testata giornalistica che offre sui temi della pace, dello sviluppo umano sostenibile, dei diritti umani e dell'ambiente.

=====

ROMA – È incredibile come l'Europa, meglio l'Unione Europea, sia diventata il luogo dei silenzi. Sono silenzi che coprono la mancanza di coraggio, l'incapacità politica.

Soprattutto, nascondono il cinismo e l'arroganza di chi ancora si sente “protagonista della storia” e non ammette gli errori e gli orrori del passato.

Quelle 52 astensioni e quei 3 voti contrari. L'ennesima dimostrazione di questa nuova abilità europea è arrivata in questi giorni. L'*Assemblea Generale delle Nazioni Unite* ha redatto e votato un documento che riconosce ciò che il buon senso e la storia gridano da secoli: la tratta degli schiavi africani e la schiavitù razziale degli africani sono state “*l'ingiustizia più disumana e duratura contro l'umanità*”. Vero: non è una novità. Nemmeno è una scoperta. È solo una fondamentale e importante una presa d'atto, che ristabilisce una verità indispensabile per costruire sane, normali e future relazioni internazionali. È stato approvato con 123 voti a favore, 52 astensioni e 3 voti contrari.

Nessuna voglia di assumere la responsabilità storica dello schiavismo. Davanti a questa verità, una parte significativa dell'Europa ha scelto di astenersi. Non ha avuto la spudoratezza e il coraggio del dissenso aperto, per quello ci hanno pensato – e non è sorprendente – Stati Uniti, Israele e Argentina. Ha messo in campo qualcosa di più sottile e, per certi versi, più inquietante e imbarazzante. Non si è schierata, come se non volesse riconoscere l'esistenza del problema e della tragedia. Un atto, questo, che sottintende come l'Europa non abbia alcuna intenzione di assumersi la responsabilità storica dello schiavismo.

L'eurocentrismo bianco che vige da 5 secoli. È qui che riemerge il tratto che ci caratterizza da almeno cinque secoli: l'eurocentrismo bianco. È una postura mentale e politica che attraversa i secoli e sopravvive ai cambiamenti. Sono caduti tutti gli imperi europei, sostituiti da altre potenze. La cultura si è globalizzata, l'economia ha scelto nuove potenze in Asia, Nord e Sud America. Nonostante tutto questo, l'Europa continua a considerarsi il luogo da cui si misura il Mondo, il tribunale morale che decide cosa è giusto e cosa no. Soprattutto quando si tratta della propria storia.

Le ricchezze europee create sullo sfruttamento di intere popolazioni. Riconoscere quella “ingiustizia più disumana e duratura”, significherebbe fare i conti con il proprio passato da mercanti di schiavi: i grandi imperi europei fra XV e XVIII sono stati costruiti sul mercato di esseri umani, spesso in collaborazione con le popolazioni del Nord Africa. Le ricchezze europee sono state create sullo sfruttamento di intere popolazioni e di innumerevoli terre, con un sistema globale che creato cicatrici ancora visibili, di quella violenza. Basta guardare ciò che accade nella Repubblica Democratica del Congo o nell'intera area del Sahel. Lì, guerre e ingiustizie portano ancora il marchio europeo. Prendersi sulle spalle il peso, la responsabilità storica dello schiavismo, significherebbe mettere in dubbio la “legittimità” della propria centralità nel Mondo. Evidentemente, è ancora troppo.

Il doppio volto dei “portabandiera” dei diritti umani. Così, l'Europa che ama definirsi portabandiera dei diritti umani, mostra ancora una volta il suo doppio volto. I diritti, proclamati come universali, diventano nella realtà una pratica selettiva. Funzionano bene all'interno dei propri confini, per la propria gente. Lì possono essere rivendicati come conquista civile. Ma quando si tratta di riconoscerli pienamente nella loro dimensione globale – soprattutto se questo implica una revisione critica della propria storia – si trasformano in una cosa diversa, diventano per pochi. Diventano privilegi.

Quei privilegi che non si mettono in discussione. E allora l'astensione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite su un documento così importante non è neutralità. È una scelta. È il rifiuto di partecipare fino in fondo a un atto di giustizia simbolica, che non cambia il passato, ma può incidere sul presente. È il segnale che l'Europa non è ancora pronta a riconoscere che la verità e la giustizia non sono un suo monopolio. Non è ancora pronta a diventare quello che è da tempo: una delle tante, importanti, periferie del Mondo.

I tre voti contrari sono di autocrazie consenzienti. Contemporaneamente, i tre, solitari, voti contrari raccontano un'altra storia, altrettanto chiara e terribile. Sono i voti di Paesi guidati da autocrazie consenzienti, sistemi che si chiamano ancora "democratici", ma mantengono il potere attraverso il controllo rigido del dissenso e l'affermazione di una supremazia di razza o religione. Non a caso, al proprio interno, praticano e alimentano forme diverse di apartheid e razzismo.

Quella parte di Mondo che nega l'universalità dei diritti e afferma la superiorità di pochi. Proprio per questo, il comportamento europeo pesa di più. Perché arriva da chi rivendica una superiorità morale e nega possano esistere razzismo, apartheid e teocrazie. Il silenzio viene da chi costruisce la propria identità politica sull'idea di essere un modello. Invece, ancora una volta, emerge una contraddizione profonda. L'Europa chiede al Mondo di riconoscere diritti che essa stessa fatica a riconoscere a chi non vive entro i confini del continente e non appartiene alla sua storia. Parla di universalità, ma pratica selettività. Invoca memoria, ma esclude la propria.

Come accettare che quei diritti mettano in discussione anche noi stessi. Forse il punto è proprio questo: non basta proclamare i diritti umani per esserne davvero portatori. Bisogna accettare che quei diritti mettano in discussione anche noi stessi. Anche la nostra storia. Anche il nostro presente. Se non accade, l'Europa e noi cittadini europei restiamo sospesi tra ciò che sosteniamo di essere e ciò che siamo realmente. In quella distanza, in quella frattura, si consuma una parte importante della nostra credibilità.

Il piano di Abodi per commissariare la Figc: ecco cosa può succedere

di [Matteo Pinci](#)

Andrea Abodi a colloquio con Gabriele Gravina (lapresse)

Il precedente del 2018: se non si riuscirà a eleggere il presidente la politica potrà mettere le mani sul calcio

L'ascolto è riservato agli abbonati premium

03 APRILE 2026 ALLE 12:16

Il progetto del governo è chiaro: commissariare la Federcalcio. Sì, ma come? Il presidente del Coni Buonfiglio ha tagliato le ali al ministro Abodi che insisteva su questa strada: “Non si può fare”. Vero, ma una via ci sarebbe.

Il piano di Abodi per commissariare la Figc

[Le dimissioni di Gabriele Gravina](#) con la convocazione di [nuove elezioni](#) hanno almeno per il momento bloccato il progetto commissariamento. Ma il ministro Abodi, con la missione di mettere le mani sul governo del calcio, non si è ancora arreso. E grazie al lavoro di suoi collaboratori, ha capito di poter lavorare perché l'elezione si tramuti in un nulla di fatto. Aggrappandosi a un precedente del gennaio 2018: erano le settimane dopo la prima esclusione dai Mondiali e tre candidati si contendevano la presidenza della Figc.

Erano Damiano Tommasi, oggi sindaco di Verona, Cosimo Sibilia e proprio Gabriele Gravina.

Il precedente del 2018

In quel frangente, la presenza di tre candidati spaccò in tre parti il movimento calcistico dividendo i delegati in modo troppo frazionato. Alla fine di due votazioni, nessuno dei tre fu capace di raggiungere il 50% più uno dei voti, nessuno volle farsi da parte per appoggiare uno degli altri due. Il triello finì nel peggiore dei modi: la Federcalcio si ritrovò nel guado e l'allora presidente del Coni Malagò fu costretto a commissariare la Federcalcio che non sapeva darsi un timoniere. Toccò a Fabbricini traghettarla. Oggi i protagonisti possono essere gli stessi, con Gravina a fare da [kingmaker di Malagò](#). E Abodi, alla finestra, a sperare di riuscire a far saltare i loro piani.

Il Sole **24 ORE**

Sport, dal digital producer al data analyst le cinque professioni in crescita

Secondo i dati Eurostat gli occupati nel settore sono circa 1,6 milioni in Europa e oltre un terzo sono under 30. In Uk un giovane su 3 vorrebbe lavorare nel settore

Attorno ai grandi eventi sportivi cresce non solo l'interesse degli spettatori ma anche quello dei giovani che vorrebbero lavorarci. Del resto, se prendiamo il nostro Paese, secondo gli ultimi dati Istat disponibili relativi al 2024, nel nostro Paese c'è molta passione sportiva e sono 21,5 milioni le persone con più di 3 anni che praticano un'attività nel tempo libero. Secondo The Careers & Enterprise Company, l'ente indipendente per l'orientamento professionale del Regno Unito, gli studenti che hanno tra le loro principali ambizioni di carriera il settore sportivo sono quasi un terzo, il 29%. Seguono le professioni legate al mondo dell'arte e musica (19%) e la cura degli animali (15%). Gli ultimi dati Eurostat disponibili, parlano di circa 1,6 milioni di persone che, nell'Unione Europea, sono impiegate nel settore sportivo, un dato destinato a una continua crescita. Le analisi mostrano come lo sport sia un comparto particolarmente rilevante per l'occupazione giovanile: oltre un terzo dei lavoratori (36,8% secondo Eurostat) ha tra i 15 e i 29 anni, una quota significativamente superiore alla media degli altri settori.

Allo stesso tempo, il settore presenta caratteristiche specifiche: maggiore diffusione di contratti part-time, più elevata incidenza di lavoro autonomo e una crescente qualificazione professionale. A questo proposito nella top five delle professioni in più rapida ascesa ci sono il digital sport producer che si occupa della produzione, gestione

e distribuzione dei contenuti per l'editoria sportiva digitale, lo sports data analyst, ossia lo specialista che identifica e raccoglie tutti i dati relativi alle diverse discipline sportive (statistiche, dati e analisi), lo sport trader, il professionista che opera sulla compravendita di quote nei mercati sportivi, il club media manager che si occupa della comunicazione social delle società sportive e delle federazioni agonistiche e l'eSports manager che gestisce l'organizzazione complessiva, la strategia e le operazioni di un team di videogiochi competitivi.

«Il cambiamento che stiamo osservando non riguarda solo le professioni, ma il modo in cui le nuove generazioni si avvicinano al lavoro. C'è una crescente attrazione verso ambiti che uniscono dati, tecnologia e capacità decisionale. Anche nel mondo dello sport, sempre più spesso, non si tratta solo di passione ma di competenze legate all'analisi, alla gestione del rischio e alla lettura degli scenari», interpreta lo sport trader Davide Renna. Il settore sportivo europeo si trova oggi in una fase di forte evoluzione: da un lato continua a crescere come bacino occupazionale e leva economica, dall'altro si intreccia sempre più con innovazione tecnologica e nuovi modelli di business digitali. La sfida per i prossimi anni sarà trovare un equilibrio tra sviluppo economico, tutela dei lavoratori e regolazione di strumenti emergenti, in un ecosistema in cui sport, dati e finanza sono sempre più interconnessi.

LA NAZIONE

MASSACARRARA

Atletica. 'Tour urban trial'. Raiti è senza freni. Successo di categoria

Successo di categoria (SM70) per Marco Raiti (nella foto), il runner dell'Atletica UISP Marina che si è imposto nella 12esima...

Successo di categoria (SM70) per **Marco Raiti** (nella foto), il runner dell'**Atletica UISP Marina** che si è imposto nella 12esima e ultima prova del **Tour Urban Trial**, gara di 16 km. e 600 metri di dislivello, a **Biassa**, nello spezzino. Classe 1955, Raiti ha un passato d'atleta e nel lontano 1972, da allievo è stato più volte campione regionale ligure, sesto ai campionati italiani Libertas, ottenendo tempi di rilievo con 2'43'2 nei 1000 metri e 9'36 nei 3000, rispettivamente come sesto e quarto migliore tempo della categoria allievi dell'intera stagione agonista ligure di quella stagione.

Con la Atletica Uisp del presidente Mauro Fantoni, Raiti ha ritrovato una seconda giovinezza, e nello scorso anno è stato premiato come terzo classificato della categoria L del **CorriLunigiana**, avendo conseguito oltre dieci podi nelle venti gare in cui si è articolata l'intera manifestazione. Nei primi anni 2000 Raiti ha ottenuto buoni risultati anche nel triathlon, mentre nel 2007 (allenato da Mauro Fantoni) è stato anche campione toscano di salto in lungo, disciplina iniziata quasi per gioco.

"Data l'età non più verde, penso al futuro di atleta giorno per giorno e non mi pongo particolari obiettivi – racconta Raiti che alla attività di atleta affianca quella di scrittore - ma comunque ho in programma la partecipazione al **Vivicittà di La Spezia** del prossimo 12 aprile, oltre al Corrilunigiana 2026".

IL GIUNCO

il quotidiano della **Maremma**

Nuova edizione di Vivifiume Ombrone fra sport, valorizzazione ambientale e aggregazione

PAGANICO – Non solo una discesa sul fiume o una camminata tra i boschi, ma un modo per vivere la Maremma. Sabato 11 aprile torna Vivifiume Ombrone, la manifestazione che dal 2015 trasforma lo strumento del contratto di fiume in un'esperienza viva, fatta di pagaie, scarponi e ruote artigliate. L'evento, promosso da Uisp Grosseto e dall'Associazione Terramare, con il supporto del Comune di Civitella Paganico, conferma il borgo di Paganico come capitale dell'outdoor maremmano, unendo sport, valorizzazione ambientale e aggregazione. Non è solo una discesa sul fiume o una camminata tra i boschi, ma un modo per vivere la Maremma.

Sabato 11 aprile torna Vivifiume Ombrone, la manifestazione che dal 2015 trasforma lo strumento del contratto di fiume in un'esperienza viva, fatta di pagaie, scarponi e ruote artigliate. L'evento, promosso da Uisp Grosseto e dall'Associazione Terramare, con il

supporto del Comune di Civitella Paganico, conferma il borgo di Paganico come capitale dell'outdoor maremmano, unendo sport, valorizzazione ambientale e aggregazione. Per Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale Acquaviva Uisp e anima dell'evento, il messaggio è profondo: "È fondamentale partecipare per rilanciare l'idea di comunità del fiume — afferma — Vivifiume non è una semplice kermesse sportiva, ma un invito a vivere l'Ombrone in modo diretto e consapevole. Abbiamo preparato percorsi molto belli e suggestivi, sia per le attività di acquaviva che per il trekking, studiati per mostrare la bellezza selvaggia di questo tratto di fiume. La nostra missione è far capire che il fiume è una risorsa di tutti, un bene comune che va protetto attraverso la pratica sportiva sostenibile e la conoscenza profonda delle sue sponde".

Un entusiasmo condiviso dal sindaco di Civitella Paganico, Alessandra Biondi, che sottolinea come Vivifiume Ombrone sia molto più di un evento sportivo: "È un'occasione per riscoprire il nostro territorio attraverso esperienze autentiche, che uniscono natura, comunità e attività all'aria aperta — spiega — Iniziative come questa valorizzano il fiume Ombrone come risorsa ambientale, culturale e turistica, contribuendo a rafforzare l'identità del nostro territorio. Come amministrazione continuiamo a sostenere questo appuntamento perché crediamo che rappresenti un punto di riferimento degli sport outdoor e costituisca una occasione per far conoscere il nostro territorio e la Maremma. Purtroppo la variabilità del fiume Ombrone nel tratto che attraversa il territorio non ne consente una fruibilità tutto l'anno e questo limita le attività che potremmo mettere in campo in un periodo più lungo, ma rimane pur sempre una grande risorsa del territorio che merita di essere tenuta in considerazione e valorizzata".

Anche Massimo Ghizzani, presidente Uisp Grosseto, evidenzia lo spessore del progetto: “Vivifiume è ormai parte integrante del patrimonio Uisp, un evento simbolo che incarna perfettamente i nostri valori di sport per tutti e rispetto per l’ambiente. In undici anni abbiamo visto crescere la consapevolezza dei partecipanti verso questo ecosistema fragile e meraviglioso. È un’iniziativa che mette al centro il valore ambientale e la tutela del territorio attraverso il movimento. Un ringraziamento doveroso e sentito va a Terramare e al Comune di Civitella Paganico, anime di questa iniziativa”.

L’evento è reso possibile anche dal supporto della Proloco di Paganico, del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, della Scuderia 2DiPicche, dei Ciclostorici Maremmani e di tutte le altre realtà locali che garantiscono un sostegno fondamentale. L’esperienza dell’acquaviva rimane il cuore pulsante della giornata, con 15 chilometri di navigazione tra Monte Antico e Paganico che toccano il suggestivo punto di confluenza con l’Orcia, tra spiaggette e piccoli canali. Per chi sceglie il rafting con le guide Terramare sono disponibili 18 posti su prenotazione, ricordando che per tutti i naviganti sono obbligatori casco e giubbotto salvagente. Chi preferisce la terraferma può contare sul trekking curato da Terramare, un anello di 14 chilometri che attraversa boschi e antiche strade vicinali fino a raggiungere i 180 metri di Poggio al Riccio, regalando una vista inedita sul borgo di Civitella Marittima. Parallelamente, gli amanti delle due ruote possono cimentarsi nel percorso Bike & Gravel di 41 chilometri firmato dalla Scuderia 2DiPicche: un itinerario tra strade bianche e single track che prevede una sosta panoramica al Castello di Monte Antico con vista privilegiata sui vigneti del Brunello di Montalcino.

Il programma di sabato 11 aprile

Ore 11: Ritrovo generale alla Casa del Fiume di Paganico e apertura iscrizioni (quota 10

euro con assicurazione)

Ore 12: Organizzazione dei gruppi con le guide responsabili e partenza itinerari.

Ore 13.30: Pausa per il pranzo al sacco per tutti i partecipanti.

Ore 16.30: Termine delle attività sportive.

Ore 17.30: Cena buffet presso la Casa del Fiume a cura della Proloco di Paganico (costo 15 euro, su prenotazione).

ILTIRRENO

Pontedera

Pontedera, “In cordata per Marco”: una giornata di sport e amicizia in ricordo di Marco Stagi – Come partecipare

di Redazione Pontedera

Dalla mattina alla cena conviviale: l’iniziativa è promossa con il supporto di Comune di Pontedera, CAI Pontedera, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, GS Bellaria Cappuccini e UISP Valdera

PONTEDERA. Una giornata dedicata alla **montagna**, alla **sicurezza** e al **valore della comunità**. È questo lo spirito di **“Insieme in Cordata – per Marco”**, l’iniziativa che **sabato 11 aprile 2026** riunirà **associazioni, studenti e cittadini** a Pontedera per ricordare **Marco Stagi**, [morto il 14 agosto 2025 a 34 anni durante un’escursione sul Monte Rosa](#). Un appuntamento pensato non come semplice commemorazione, ma come **occasione per trasformare la passione di Marco** in un momento di condivisione e crescita collettiva.

Il programma si aprirà alle **9** al **Bellaria Sport Center**, dove il **CAI Pontedera** e il **Soccorso Alpino** guideranno attività formative rivolte agli studenti delle scuole superiori e a tutti gli appassionati.

I temi affrontati:

- come pianificare un’uscita in montagna in sicurezza
- scelta dell’itinerario e consultazione delle fonti ufficiali
- attrezzatura minima indispensabile
- dimostrazioni pratiche e consigli tecnici degli esperti

L’obiettivo è diffondere una **cultura della prevenzione**, elemento centrale anche nella storia personale di Marco, che della montagna aveva fatto una passione profonda e consapevole.

La cena di beneficenza per sostenere le associazioni

La giornata proseguirà alle **20** con una **cena conviviale al ristorante “Ci Ritorno”**, organizzata in formula GiroPizza. La quota di partecipazione è di **30 euro**, di cui **10 destinati a iniziative benefiche a favore delle associazioni del territorio**. Un momento pensato per ritrovarsi, ricordare Marco e sostenere realtà che operano quotidianamente nella promozione della sicurezza e della vita all’aria aperta.

Come partecipare

Per aggiornamenti e prenotazioni della cena è stato attivato un gruppo WhatsApp ufficiale, accessibile tramite link o QR code presenti nella locandina dell'evento: [clicca qui per contattare direttamente gli organizzatori](#).

L'iniziativa è aperta a tutti: amici, famiglie, sportivi, studenti e cittadini che desiderano condividere una giornata all'insegna dei valori che hanno accompagnato Marco nella sua vita.

Una cordata che unisce la comunità

“Insieme in Cordata – per Marco” è promossa con il supporto di **Comune di Pontedera, CAI Pontedera, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, GS Bellaria Cappuccini e UISP Valdera**. Un'alleanza che testimonia quanto la memoria di Marco continui a generare legami, attenzione e responsabilità.